

# Il Pdl: Parlamento espropriato

DA ROMA **PINO CIOCIOLA**

**V**a bene il vuoto legislativo, ma sulla preoccupazione che la magistratura in alcune questioni possano "scavalcare" il Parlamento è polemica tra maggioranza e opposizione. Fra i giudizi più duri c'è quello del sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano**: «Viene spezzato il sistema costituzionale secondo cui le scelte di fondo, e in primis quella relativa alla vita, spettano al popolo attraverso l'elezione del Parlamento. La giurisdizione, applicando, in piena autonomia, le leggi votate dal Parlamento, dovrebbe dar corpo e sostanza a scelte compiute dal popolo, e non "in proprio" dalla corporazione giudiziaria». Ecco perché secondo **Mantovano** «la stringata ordinanza con cui la Corte Costituzionale ha rifiutato di prendere in esame i ricorsi proposti dal Parlamento avverso la sentenza della Corte di Cassazione sul doloroso "caso Eluana" costituisce una importante e grave occasione perduta per la democrazia italiana e per la Corte Costituzionale stessa».

Non è tenero neanche Raffaele Calabro (Pdl), membro della Commis-

sione Sanità, per il quale «ancora una volta si tenta di espropriare il Parlamento, l'unico organo espressione della volontà popolare, del diritto di legiferare e dare indicazioni sui temi della vita e della morte». E le preoccupazioni a questo punto crescono: «Spero proprio che la sentenza della Corte Costituzionale non dia la linea alla Corte di Cassazione, che sarà chiamata a decidere sulla sorte di Eluana Englaro il prossimo 11 novembre», sottolinea Laura Bianconi, membro della Commissione Sanità e vicepresidente dei senatori Pdl. Mentre per un'altra parlamentare Pdl, Barbara Saltamartini, componente della commissione Affari sociali a Montecitorio, «aspettiamo di leggere le motivazioni della Corte Costituzionale, ma naturalmente si tratta di un verdetto che, pur non entrando nel "merito", ha un notevole effetto pratico, lasciando ai giudici un potere pressoché illimitato di scelta sulla vita delle persone», così «ora è ancora più urgente che il Parlamento arrivi in fretta alla definizione di una legge equilibrata sul fine vita».

All'opposizione c'è tutt'altra idea. «Non mi sorprende affatto la decisione della Corte riguardo al caso Englaro», dice il capogruppo Pd in Commissione Affari Costituzionali del Senato, Enzo Bianco: «Non mi è mai piaciuto dire "lo avevamo det-

to che era inammissibile", ma è esattamente quel che è successo. Era evidente non ci fosse nessun conflitto di attribuzione e che la magistratura stava agendo nel rispetto integrale delle norme costituzionali». Adesso - chiede Ignazio Marino, capogruppo Pd in Commissione sanità a Palazzo Madama - il Parlamento «adegui la legislazione ai progressi della scienza» con una legge. Poiché «sollevare il conflitto di attribuzione non aveva senso: la Corte Costituzionale ha dimostrato che il Pd aveva ragione. La maggioranza ha fatto perdere tempo al Parlamento» e «rallentato la discussione perché non voleva una legge sul testamento biologico». Insomma, per il senatore Pd Stefano Ceccanti «l'ordinanza della Corte dimostra il buon lavoro dell'opposizione in Parlamento» e riprende le «argomentazioni chiave con cui l'opposizione del Pd e dell'Italia dei Valori aveva motivato il proprio dissenso». E mentre per Luca Volonté (Udc) la decisione della Consulta «incoraggia l'invasione di campo di una certa magistratura antivita che si vuole sostituire al Parlamento», secondo Silvana Mura (Idv), membro della Commissione Affari sociali della Camera, «la sentenza della Corte Costituzionale, che rappresenta una clamorosa quanto inedita sconfitta inferta al Parlamento, è il risultato inevitabile dell'ostinazione e del furore ideologico». E adesso «ci auguriamo che questa salutare lezione possa essere utile per far approvare finalmente in tempi rapidi una legge sul testamento biologico».

**Il Pd invece:**  
 nessuna sorpresa  
**Il sottosegretario**  
**Mantovano:** scelte  
 di fondo su valori  
 come la vita  
 spettano al popolo,  
 non ai giudici

